

# Presentazione

*L'Icsaic riprende la pubblicazione di un suo organo di stampa a proseguimento, dopo qualche interruzione, della decennale "avventura" del Bollettino che ha costituito una voce molto importante nel panorama della storiografia contemporanea in campo regionale; un vero e proprio strumento di collegamento fra quanti, singoli studiosi, energie intellettuali e morali operanti nel mondo della scuola ed in altre istituzioni, erano (e sono) interessati a condurre in Calabria una ricerca seria.*

*Col Bollettino, allora, fu messa in atto un'operazione culturale, storiografica e civile insieme; un'opera certamente di comunicazione e di divulgazione dell'attività interna dell'istituto ma, anche, volta a raggiungere le finalità proprie di un centro come il nostro che, pur avendo di mira il passato, non trascuri di far luce sulle vicende del presente.*

*Tali elementi non furono, per ragioni varie, adeguatamente sviluppati nelle due successive esperienze: la Rivista Calabrese di Storia contemporanea, prima, e il Giornale di Storia Contemporanea, dopo. Le due iniziative, ferma restando la loro validità scientifica, facilmente spiegabile attesa la direzione di Ferdinando Cordova, presidente pro-tempore dell'Icsaic, non sono risultate, peraltro, pienamente funzionali alle esigenze di un Istituto che proprio all'ambito regionale rivolge la sua attenzione.*

*Da qui la necessità della nuova Rivista calabrese di Storia del '900, che, più vicina alla variegata realtà locale e facendo tesoro delle citate precedenti e positive prove, risulti più adeguata ad avviare un nuovo percorso, guardando, anche, ai fermenti della società di oggi.*

*La realizzazione di questa nuova serie in occasione del sessantesimo anniversario della sconfitta del nazifascismo e della fine del conflitto mondiale, vuole essere non soltanto il mero rinnovamento del "vecchio bollettino", sia nella veste grafica sia nei contenuti, ma anche un concreto tentativo di rapportarsi, attraverso le tematiche del Novecento in Calabria, a questioni più ampie ed inserirsi nel dibattito storiografico da un osservatorio periferico, quale quello calabrese, ma integrato in un più vasto panorama di indagine e di approfondimento.*

*Nello stesso tempo l'organo vuole tener conto degli sviluppi che in questi ultimi anni ha conosciuto la storiografia italiana, sottoposta ad una continua, quanto strumentale, attività di revisionismo e molto spesso finalizzata a tesi preconfezionate ed interessate piuttosto che ad una rilettura obiettiva sulla base di nuovi documenti; e, soprattutto, nella convinzione che i grandi fatti storici del Novecento, come le guerre, i totalitarismi, trovando più spazio nei circuiti editoriali calabresi, possano, viceversa, costituire elementi indispensabili per una ricostruzione puntuale della storia della nostra regione.*

*Coniugando, poi, ricerca storica e mediazione didattica, anche attraverso interventi nelle scuole, è agevole cogliere quei momenti che contribuiscono a superare lo stereotipo di una Calabria "terra senza storia" per farla divenire "soggetto di storia", di quella storia sociale che ha segnato le regioni meridionali nel Novecento ("grande emigrazione" e lotte contadine).*

*La stessa strutturazione della nuova Rivista nasce da tali propositi e convincimenti. Le varie "sezioni", infatti, sono concepite come diversi segmenti di un quadro unitario complessivo, teso a soddisfare conoscenze, sensibilità, professionalità disparate: da quelle dello storico di professione allo sfogo dello studente che sente il bisogno di esprimere le impressioni suscitate nel suo animo dalla visita ai campi di concentramento nazisti.*

*Così, alle riflessioni critiche ed approfondite sui temi in discussione nel dibattito storico e storiografico contemporaneo in Italia, fanno eco le ricerche locali condotte attraverso il reperimento di documenti inediti e/o di fonti orali.*

*La Rivista, con cadenza semestrale, oltre ad ospitare tutti coloro che intendono dire qualcosa di nuovo sulla Calabria, si propone anche di scoprire la memoria dei protagonisti minori delle vicende storiche, in particolare delle guerre di questo secolo, dalla guerra di Libia fino a quelle dei giorni nostri.*

*La conquista dell' Etiopia attraverso le lettere alla famiglia di un militare calabrese è la prima tappa di questo nostro progetto.*

GIUSEPPE MASI, direttore Icsaic